

DOMENICA 25 GENNAIO – CENTRO GIOVANNI PAOLO II – LORETO

Gruppo delle Famiglie che vivono l'esperienza dell'AFFIDO, di ACCOGLIENZE VARIE e del rapporto con i propri cari ANZIANI

Come testo di riferimento viene proposto uno stralcio tratto dal libro “Il Miracolo dell’ospitalità” (pag. 68 – 69, edizione PIEMME 2012)

“L'accoglienza come abbraccio del diverso: io uso questa espressione per definire la parola perdono. L'accoglienza è realmente perdono, l'abbraccio del diverso. Accogliere e perdonare: è lo stesso. In questo senso, in casa vostra, la prima accoglienza, e perciò il primo perdono, è con vostra moglie e con vostro marito. L'accoglienza è l'abbraccio del diverso, e per questo vale per tutti i nostri apporti. L'abbraccio del diverso si chiama «perdono», perché per abbracciare un diverso bisogna prima perdonarlo. Perdonare vuol dire affermare, sotto tutto il cascame, ciò che di vero e di giusto, di buono e di bello, di essere, c'è nell'altro: l'essere dell'altro. L'essere tuo è più grande e più profondo, più importante dei mille, mille e mille tuoi peccati.”

Possiamo anche essere aiutati nel nostro lavoro tenendo nel cuore ciò che ci veniva detto al Seminario di Peschiera del Garda: “Questo è l’augurio che faccio a me stesso e a ciascuno di voi, che la nostra vita sia questo cammino carico di una compagnia vera per cui non capiti mai che ci sentiamo soli, anche dall’altra parte del mondo avvertiamo la pienezza che c’è qualcuno che mi è così amico che sta portando fino in fondo il suo compito nella storia, rendere gloria a Cristo attraverso quello che ci è chiesto. Noi capiamo cosa ci è chiesto innanzitutto accogliendo quello che ci è dato.

Giussani diceva che le circostanze inevitabili sono quelle più semplici. Questa cosa mi ha sempre colpito perché lì si capisce lo sguardo diverso che lui aveva e a cui invita ciascuno di noi, seguendolo, a rendere proprio che è uno sguardo rivoluzionario. Le circostanze inevitabili sono le più semplici perché è più chiaro cosa ti è chiesto, perché in questo modo la circostanza è abitata da una presenza che è il vero protagonista della storia, che posso incontrare lì. La nostra amicizia ha lo scopo di aiutarci ad imparare a guardare tutto così.”

Aiutiamoci a capire come nell’esperienza dell’affido familiare, delle accoglienze semplici come il sostegno o l’appoggio familiare o altro, o come stiamo di fronte ai nostri genitori o parenti anziani, cosa vuol dire per noi:

- Chi è l’accolto, il bambino in affido o che accogliamo per poche ore o momenti, per noi? Per la nostra famiglia?
- Siamo capaci di abbracciarne la “diversità” e di “perdonarla”?
- Come stiamo di fronte ai nostri “Anziani”?
- La diversità è anche i suoi genitori, la sua storia, la sua anzianità e il suo invecchiarsi.
- La nostra compagnia tra famiglie ci sta aiutando? Su che cosa possiamo aiutarci come Associazione?

Viene chiesto un racconto dell’esperienza senza censure, con domande e difficoltà su cui possiamo aiutarci.

Per chi avesse la possibilità si consiglia di leggere tutto l’intervento di Don Giussani “L’ABBRACCIO DEL DIVERSO” “Il Miracolo dell’ospitalità” (pag. 63 - 72, edizione PIEMME 2012)

Se vogliamo chiarimenti e approfondimenti possiamo rivolgerci a Annalisa Rosini (cell. 329/5474365 - mail: annalisa.rosini@comune.ancona.it o gbrunozzi@gmail.com)